

La Sbs di Arborea sarà venduta alla società Bonifiche ferraresi

L'operazione si concluderà entro l'anno. Tra i soci De Benedetti, Gavio, Cremonini e Farchioni

La società Bonifiche ferraresi acquisirà la Società bonifiche sarde, l'azienda agricola di Arborea controllata dalla Regione e ora messa in liquidazione. A quanto si apprende l'operazione dovrebbe essere conclusa entro l'anno e dovrebbe portare nelle casse della Regione quasi 9 milioni di euro.

La società Bonifiche ferraresi, nel cui azionariato figurano i grandi nomi dell'economia e della finanza italiana, da De Benedetti a Gavio, da Cremonini a Cariplo e al Gruppo Farchioni, ha formalizzato due giorni fa una proposta di acquisto, fornendo assicurazioni circa il mantenimento degli ultimi 26 posti di lavoro della Società bonifiche sarde. Non solo. Da parte della Bonifiche ferraresi ci sarebbe anche un interessamento per un'altra grande realtà agraria in mano alla Regione, le aziende di Surighedu e Mamutanas, ad Alghero, per le quali ugualmente l'amministrazione regionale ha avviato una procedura di vendita.

La società Bonifiche ferraresi, guidata dall'amministratore delegato Federico Vecchioni, ex presidente nazionale di Confagricoltura, intende creare un polo agricolo e industriale unico sia in Italia che in Europa e l'arrivo in Sardegna, con nuove acquisizioni, rientrerebbe in questo percorso. Arborea sarebbe la prima tappa. Non a caso, visto che il comprensorio della bonifica è il principale distretto agroalimentare della Sardegna, con la cooperativa lattiero casearia 3A presente ormai sui mercati di tutto il mondo. Proprio la 3A aveva deciso nei mesi scorsi di fare un passo per l'acquisizione della Società Bonifiche Sarde, salvo fermarsi subito dopo per le resistenze manifestate da buon parte dei soci della coop e rinunciare all'acquisizione degli ultimi beni dell'azienda, che aveva avuto un ruolo fondamentale in epoca fascista all'interno di un vasto piano di bonifica e valorizzazione, con la costituzione del comune di Arborea, all'epoca Mussoliniana.

La Società Bonifiche Sarde negli ultimi decenni ha gestito, con un organico che ha superato i cento addetti, l'allevamento di un migliaio di capi vaccini per la produzione di latte all'interno di un corpo aziendale composto da stalle, magazzini, uffici e terreni (572 ettari tra Arborea e Terralba e altri 429 ettari di provenienza Laore, in due corpi fondiari tra Santa Giusta, Marrubiu, Terralba e Arborea). Un'attività che però ha determinato forti passività, tanto da indurre la Regione alla messa in liquidazione della società e alla vendita. Una procedura seguita anche per le aziende di Surighedu e Mamutanas, una grande realtà produttiva alle porte di Alghero, acquisita 30 anni fa dalla Regione, e che nel secolo scorso ha dato lavoro a centinaia di addetti, impegnati in un perimetro aziendale di ben 1200 ettari dall'alto valore paesaggistico, tanto da indurre spesso a pensare a programmi di valorizzazione turistica.

Società Bonifiche Sarde, preoccupa la cessione a Bonifiche Ferraresi

Preoccupa la cessione della Società Bonifiche Sarde alle Bonifiche Ferraresi, perché non rispetta gli impegni sulla salvaguardia dei posti di lavoro.

Sorge inoltre più di un dubbio sulla trasparenza di un'operazione che rafforza i legami tra politica e affari, mai così forti in Sardegna come in questa legislatura targata centrosinistra", dichiara il capogruppo dei Riformatori Sardi – Liberaldemocratici in Consiglio regionale, Attilio Dedoni, all'indomani dell'annuncio dell'acquisto della Sbs, azienda agricola di proprietà della Regione, da parte della società emiliana.

"Il presunto impegno, da parte dell'acquirente, a garantire il mantenimento del personale, non rassicura più di tanto", sottolinea Dedoni. "I lavoratori rientrano a tutti gli effetti tra il personale precario del comparto regionale, per il quale è imminente l'adozione di un pacchetto di soluzioni attraverso una legge che presto sarà votata in Consiglio, dai cui benefici il personale della Sbs si ritroverà escluso. Attualmente, i lavoratori dell'azienda sono impiegati, attraverso l'agenzia Forestas, in progetti di recupero e valorizzazione delle pinete costiere, con affidamento in scadenza alla fine dell'anno. Non si vede il motivo per cui tale affidamento non debba essere prorogato, magari affiancandolo con percorsi di accompagnamento alla pensione laddove possibile. Con il passaggio ai privati, i lavoratori si trovano inevitabilmente a rischio e, in una realtà già sofferente come quella dell'Oristanese, non ci si può permettere di abbandonare al loro destino altre 26 famiglie. In particolare, è tutta da verificare la reale intenzione, da parte dell'acquirente, di proseguire e rilanciare l'attività produttiva dell'azienda agricola, in mancanza della quale si aprirebbero ben poche prospettive, per il personale e non solo. La principale preoccupazione è che la cessione possa avere una funzione più speculativa che produttiva, che avrebbe l'effetto di danneggiare ulteriormente il tessuto economico del territorio invece che di favorirne lo sviluppo".

"Infine, visti gli interessi economici coltivati in Sardegna da esponenti di spicco dell'azionariato di Bonifiche Ferraresi e la loro ben nota collocazione politica, è

necessario che la Regione renda noti per intero i termini dell'accordo, ammesso che riguardi soltanto la Sbs e che non ci siano altre partite più riservate", conclude il capogruppo. "Non si può nascondere il disappunto nel vedere come, in questa legislatura, si faccia sempre più fatica a distinguere il confine tra la politica e gli ambienti economici e finanziari, in settori di fondamentale interesse per la nostra Isola che vanno da quello bancario a quello aeroportuale. Non sono certo questi i migliori presupposti per il rilancio di un'economia sana e stabile, che possa portare lavoro, ricchezza e benessere. Non sono neanche, va da sé, i migliori presupposti per un'azione di governo trasparente e non sottomessa ad interessi estranei a quelli dei sardi".